



Suore Ospedaliere
VILLA SAN BENEDETTO MENNI

INFORMAMENNI

n. 57

giugno 2022



**MONSIGNOR DELPINI
IN VISITA**



INDICE:

» Dalla Copertina	pag. 2
» Pastorale	pag. 4
» Direzione	pag. 5
» Vita di Reparto - RSA e RSD	pag. 6
» Vita di Reparto - RSP	pag. 8
» Vita di reparto - CD	pag. 9
» La scienza in VSBM	pag. 10
» Menni Chef	pag. 11



REDAZIONE

- » *Claudia Robustelli*
- » *Lisa Caspani*
- » *Silvia Daccò*
- » *Samantha De Boni*
- » *Annalisa Molteni*
- » *Maddalena Pinti*
- » *Wilma Ratti*
- » *Mario Sesana*
- » *Michele Venanzi*
- » *Sara Verga*
- » *Superiora Sr Agata Villadoro*



SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE A QUESTO NUMERO

- » *Manuel Eramo*
- » *Cecilia Etzi*
- » *Alessandra Rigamonti*
- » *Chiara Salza*



Se desideri dare il tuo contributo, partecipare alla redazione o semplicemente ricevere InformaMenni scrivi a comunicazione.vsb@ospedaliere.it



La visita dell'Arcivescovo a Villa San Benedetto Menni ...e un messaggio!



Il 31 maggio 2022, Festa della Fondazione della Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore, è una data storica per Villa San Benedetto Menni, a motivo della visita dell'Arcivescovo di Milano, Mons Mario Delpini. L'arcivescovo ha presieduto l'Eucaristia nella suggestiva cornice del giardino della Casa, concelebando con lui il Vicario della Zona Tre, Mons Maurizio Rolla, il Parroco di Albese Don Pierantonio Larmi e Padre Alessandro Paniga, della Comunità dei Betharrammiti che da sempre cura la cappellania della Casa. La Comunità Ospedaliera di Villa San Benedetto ha vissuto l'evento all'insegna della gratitudine, della gioia e della collaborazione/comunione tra tutti i suoi membri: malati, familiari, operatori, volontari, amici, suore. La visita è stata pensata e voluta come un tempo dedicato dall'Arcivescovo alla nostra Casa e alla cittadina di Albese con Cassano, rappresentata dal Sindaco Carlo Ballabio e dai tanti albesini che hanno partecipato, ma l'eco sui media locali è indicatore dell'importanza dell'evento per il territorio. Nell'omelia Mons Delpini, reinterpretando con il suo particolare linguaggio poetico la Parola di Dio della Messa, **ha paragonato l'impegno di assistenza della Congregazione e della Casa alla LUCE** che sempre emerge dal conflitto

con le tenebre del dolore e della morte. Ora vorrei condividere con la Comunità Ospedaliera di VSB il "messaggio" che personalmente ho tratto da questa visita. Ecco in breve. Accompagnando l'Arcivescovo per i reparti, assieme ad un piccolo gruppo rappresentativo di VSBM e del paese, ho visto il suo deciso dirigersi verso qualche ospite o operatore che rimaneva distante da lui. E venivo sorpresa dalla reazione della persona raggiunta: **una straordinaria apertura di cuore, di confidenza, di espressione di gratitudine** verso il Visitatore che era andato incontro. Lì per lì ho solo goduto di queste belle sorprese, ma dopo, ripensandoci, ho ritrovato in quegli incontri la verità dell'esortazione che Papa Francesco fa alla Chiesa: "uscire da se stessa!" (la famosa "Chiesa in uscita"). Allora mi è sembrato di capire meglio il senso e il perché di questo "uscire": volere incontrare l'altro, sull'esempio di Gesù! Ed è stato spontaneo vedere in questo **"andare verso l'altro" il senso dell'accoglienza, dell'Ospitalità, del Carisma** della Congregazione e di ogni sua Opera. Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, che condivide fin sotto la croce le scelte di Gesù, ci faccia vivere sempre l'"uscita" da noi stessi per andare verso l'altro, verso ogni altro, e così godere, noi per prima, le belle sorprese dello Spirito Santo!



Sinodo sulla sinodalità: un'occasione per camminare insieme



Villa San Benedetto Menni ha deciso di raccogliere la proposta, che per certi versi può sembrare più una sfida o addirittura una provocazione, lanciata da Papa Francesco, circa la partecipazione ai lavori del "Sinodo sulla sinodalità" ("Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 2021-2023).

Il Papa intende, con questa iniziativa, ascoltare la Chiesa riguardo a come essa senta di camminare per il mondo e lungo la storia, a partire dal qui e ora di ogni realtà locale: un ascolto dunque che parta "dal basso", da ogni esperienza ecclesiale nella sua specificità e unicità, nel segno dell'unica appartenenza alla Chiesa cattolica universale.

Ogni battezzato è parte della Chiesa; la Chiesa non è il solo clero. Su questo punto il Papa pare essere stato molto chiaro, in più occasioni: tutti i battezzati costituiscono la Chiesa cattolica, ciascuno ha diritto di essere ascoltato, così come ciascuno ha il "dovere" di costituirsi parte attiva nel percorso terreno della Chiesa stessa. Tale percorso è dunque un cammino, da cui il termine "**sinodo**": **strada insieme**.

Non si sa dove questo grande progetto porterà: il Papa stesso pare essere ben consapevole delle

incognite, ma sostiene che sia meglio una Chiesa "infangata" che "immobile".

E così la nostra Casa ha deciso di rispondere presente, con ben due gruppi di lavoro: uno costituito e animato dai Laici Ospedalieri presenti nella Casa, l'altro da ospiti e operatori del nostro Centro Diurno "Santa Rita". Entrambe le esperienze sono risultate molto arricchenti e hanno lasciato quasi stupiti i partecipanti per il clima di elevata concentrazione e ascolto reciproco che si è creato. I gruppi, dopo essersi affidati alla guida dello Spirito Santo, hanno incominciato a dialogare al proprio interno fino a giungere a una sintesi di poche righe, che soddisfacesse tutti quanti, che sarebbe poi stata inviata al referente diocesano per il Sinodo. In questo modo, la nostra voce, come quella di qualsiasi altro gruppo sinodale, è potuta giungere sino a Roma dove, ne siamo certi, il nostro amato Papa Francesco potrà considerarla con sguardo fraterno e sincero interesse.

Essere Chiesa è anche questo: partecipare, con slancio e spirito di condivisione, anche laddove l'orizzonte non sembri così nitido e definito. La fiducia e la Fede faranno il resto.



Personale da tutto il mondo

Cari colleghi, sono ormai molti mesi che l'intero sistema sanitario italiano soffre della carenza di personale e questa difficoltà è vissuta soprattutto dalle strutture del privato sociale, come la nostra.

Dunque, in considerazione di tale situazione, Villa San Benedetto Menni ha deciso di cogliere le opportunità offerte dal decreto mille proroghe che prevede la possibilità di inserire personale sanitario con titolo acquisito all'estero.

Le ricerche sono state aperte a 360° senza escludere

nessun Paese né alcuna figura professionale.

Dopo un'articolata e lunga fase burocratica, consapevoli delle difficoltà oggettive, sono entrati a far parte della Comunità Ospedaliera due medici colombiani e alcuni infermieri provenienti dall'India, dalla Bolivia e dall'Albania.

I colleghi hanno preso servizio in tutti i reparti, ad esclusione del Centro Diurno.

Molti di noi li conoscono direttamente, ma siamo tutti certi che da parte di ciascuno si desideri dare loro il benvenuto!

Vita di Reparto - RSA e RSD

Claudia Robustelli

Responsabile Ufficio Comunicazione

Prendersi cura di fiori e ortaggi coltivando nuove amicizie



La primavera che sta volgendo al termine ha consentito l'avvio di un nuovo progetto dedicato alla **cura dell'orto e del giardino** grazie alla collaborazione preziosa dei 23 ragazzi

della Classe 5° dell'Istituto San Vincenzo di Albese (Istituto per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale), guidati dalla professoressa Valentina Baruffini.

Le porte di Villa San Benedetto Menni, dunque, si sono aperte verso il territorio, in un clima di collaborazione tra enti **a favore del benessere della Comunità Ospedaliera e della crescita formativa e professionale dei giovani studenti.**

L'attività è stata pensata sia per il reparto dell'RSD che per l'RSA, nella stessa giornata ma in due momenti differenziati.

Scopriamo insieme questa nuova esperienza attraverso le parole degli educatori dei due reparti coinvolti nel progetto.

RSD: nuova vita al nostro orto



Sulla scia delle esperienze passate, l'appuntamento con la bella stagione non poteva che prevedere l'attività di giardinaggio, seppur in questa nuova veste. Il gruppo dell'RSD è composto da circa 10 ragazzi sia in carrozzina che non e sono seguiti da due educatori referenti dell'attività oltre che 4 studenti che cambiano di volta in volta per dar modo a più ragazzi di intraprendere questa esperienza e ai nostri utenti di conoscere e relazionarsi con più studenti. Questi ultimi sono sempre seguiti e guidati dalla loro professoressa. È stato strutturato e pensato un progetto volto a rendere l'orto più agibile anche per gli ospiti con problemi di deambulazione e sulla carrozzina in modo che anche loro possano partecipare attivamente. È stato preparato il terreno per renderlo pronto alla coltivazione di ortaggi (pomodori, cetrioli ecc..) e gli ospiti si stanno impegnando nella semina e trapianto anche di fiori. Durante tale attività si è scoperto un **piacevole scambio relazionale tra studenti e ospiti** impegnati nel progetto con la supervisione dei referenti dell'attività.

Durante la settimana viene ricercato spesso

tale stimolo anche da ragazzi non aderenti al progetto ma che ne hanno sentito parlare dai loro compagni. Gli ospiti inseriti prendono parte anche alla cura delle coltivazioni durante l'arco della settimana andando ad annaffiare le piantine con l'educatore. I ragazzi mostrano gioia mostrandosi gratificati nel vedere la crescita dei semi che sono stati da loro piantati.

Oltre alla semina di piantine da orto quest'anno si è pensato di allargare la coltivazione anche con fiori di vario tipo che verranno poi recisi e portati al cimitero quando gli ospiti andranno a trovare i loro cari defunti.

Possiamo quindi affermare che il contatto con gli elementi della natura apporta benefici al corpo ma soprattutto alla mente: i ragazzi appaiono più rilassati traendo anche soddisfazione nel vedere il prodotto del loro lavoro. Inoltre, le tempistiche della natura (attesa germinazione, maturazione del frutto, fioritura) rimandando a ciascuno un buon insegnamento: **il tempo e la pazienza portano sempre dei buoni risultati.**



RSA: un incontro tra generazioni



Il mercoledì pomeriggio è ormai un appuntamento fisso per gli ospiti dell'RSA: ore 13.45 si preparano i tavoli in veranda per l'attività di ortoterapia ed alle ore 14.00 ci si incontra con gli studenti. I nonni si dividono in due o tre gruppetti con le rispettive educatrici e guardano sempre incuriositi l'arrivo dei ragazzi con carriola, sacchi di terra, vasi di fiori ed attrezzi da giardinaggio. La professoressa Valentina assegna i compiti e prontamente Benedetta, Giorgia, Dea, Arianna, Mafalda, Luca, Marco, Camillo, presenti di volta in volta, si avvicinano ai tavoli per fare lavorare Rita, Rosanna, Carla A., Carla F., Enrica, Eva, Giulio, Adriano, Arnaldo, Rosa, Maria, Noemi, Vittorio e Domenico. Gli sguardi, i sorrisi ed i racconti si incrociano facendo incontrare **due generazioni che, per un giorno, diventano nonni e nipoti acquisiti o insegnanti diciassettenni ed alunni in età avanzata, scambiandosi consigli e ricordi come se si conoscessero da sempre.** I signori e le signore della nostra Casa lavorano la terra anche da seduti su una sedia o su una carrozzina, tolgono fiori o foglie secche, trapiantano piantine fiorite o aromi e le loro mani anziane si lasciano guidare da quelle più giovani. Con molta naturalezza le differenze, le caratteristiche ed i punti di forza di ognuno si amalgamano diventando risorse preziose.

Gli incontri non si esauriscono nell'ora vivace del mercoledì ma hanno continuità durante la settimana, grazie alle sapienti mani del sig. Angelo che bagna i vasi, supervisiona la crescita dei fiori e controlla l'operato di volta in volta.

Grazie ragazzi per aver accettato di essere parte



di questo progetto fonte di gratificazione ed occasione di serenità per i nostri nonni!!! Speriamo davvero in una ricchezza reciproca e che la nostra conoscenza si possa approfondire negli anni futuri, confermando la bontà e la riuscita di questo progetto!





In ricordo di Monica



Io: Ciao Monica
Monica: Ciao caposala. Come stai?
Io: Bene, grazie! Tu come stai?
Monica: Non mi lamento.
Io: Voglio imparare da te questa risposta, voglio farla mia... non mi lamento!
Monica: Allora te la passo! Non solo a te, a chiunque la voglia utilizzare!
Io: Grazie, allora la passo anche ai tuoi colleghi. A proposito di colleghi: hai visto cosa hanno fatto per te?
Monica: Sì, ho visto! Avete piantato una quercia da sughero! La mia pianta preferita!
Io: Lo sappiamo che è la tua preferita... una persona ci ha rivelato questo segreto.
Monica: Ma non dovevate!
Io: Vero, non dovevamo, ma volevamo. **Abbiamo voluto fortemente averti vicino a noi.** Tutti i tuoi colleghi dagli infermieri agli oss, dagli ausiliari agli educatori, dai medici agli psicologi, dalla direzione all'amministrazione... anche colleghi di altri reparti hanno voluto esserci nel fare di tutto per averti vicino!
Monica: Ripeto, non dovevate, mi sembra troppo!
Io: Non è troppo. **Quando le persone passano e lasciano il segno,** a quel segno bisogna dare un senso. La quercia da sughero, pianta plurisecolare che cresce nella tua Sardegna, regione che ami alla follia e dove hai scelto di fare ritorno per sempre. Sei cresciuta in Villa San Benedetto Meni e abbiamo deciso che da questa

Casa non ti volevamo lasciare andare. Sei stata un'infermiera pronta ad accogliere i pazienti, sei stata una persona disponibile, confortevole verso i colleghi con le parole giuste dette al momento giusto e adesso, grazie alla quercia da sughero, sei sempre con noi. Noi ti guardiamo dall'infermeria e tu ci guardi dal giardino. Ecco ogni tanto ti capiterà di sentire che sbottiamo, che borbottiamo, che ci lamentiamo... ma molte altre volte ci sentirai ridere e chiacchierare amabilmente, ci sentirai fare progetti e sollevare proposte, ci sentirai raccontare delle vicissitudini lavorative in modo ironico e delle vicissitudini familiari... altre volte ci sentirai raccontare aneddoti che ti riguardano. Il tutto in assoluta gioia, gioia nell'averti conosciuta e gioia nell'aver avuto il privilegio di averti come collega. Nessuno di noi ha dubbi sul fatto che hai lasciato un segno, ma non un segno con la matita, che col tempo si sbiadisce, un segno inciso sulla pietra, che nessuno potrà mai cancellare. Monica sei nei nostri pensieri e ora sei anche nei nostri occhi grazie alla quercia da sughero!! Tutti i colleghi e le persone che hai conosciuto in Villa San Benedetto Menni ti salutano, **tutti potranno guardare la quercia e far volare il pensiero a te! Ciao Monica!**



CREO ERGO SUM - L'arte del Centro Diurno espone a Como



Creo ergo sum: disegno quindi esisto! Lascio traccia di me, della mia presenza su questa terra e da oggi in poi la mia persona non potrà più esserti estranea.

Questo è il pensiero che ha animato **l'Atelier DIstratto** del Centro Diurno per i primi sei mesi del 2022 e che ha trovato la sua massima epifania nell'esposizione che si è tenuta il 3 e il 4 giugno presso il laboratorio artistico Lab21 di via Milano 32 a Como.



Come già alcuni di voi sapranno, dal 2019 l'Atelier è entrato a far parte della rete di Atelier che partecipano al Festival Nazionale dell'Arte Irregolare - Outsider Art. Alcuni mesi fa, gli organizzatori del Festival avevano invitato gli atelier che vi aderiscono ad organizzare eventi sul proprio territorio di provenienza allo scopo di sensibilizzare la popolazione e portare l'attenzione

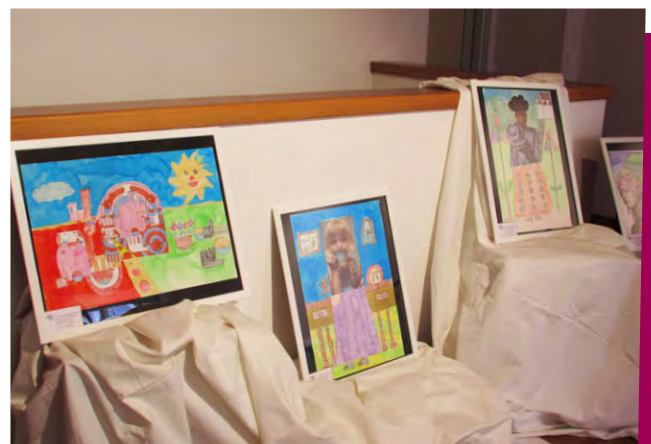
su questa forma d'arte. Come Atelier DIstratto abbiamo deciso di rispondere all'invito.

Chi ha visitato la mostra ha potuto condividere con gli artisti un'esperienza particolare: respirare l'aria frizzante che circolava nelle sale, immergersi nelle forme e nei colori delle opere, dialogare con gli autori in un reciproco scambio nutriente.

L'obiettivo di **incontrare il territorio** è stato sicuramente raggiunto perché a visitarla non sono stati solo amici o parenti, ma anche cittadini comaschi, rappresentanti di Associazioni, turisti che hanno potuto così godere di un'importante esperienza culturale.

Inoltre, la possibilità di mettersi in rete con altre realtà territoriali, aver dialogato con le istituzioni del Comune di Albese con Cassano e del Comune di Como (che ringraziamo per essere stati presenti) spingono lo sguardo su un futuro che appare ricco di novità.

L'esposizione ha richiesto diversi mesi di lavoro da parte di tutto l'Atelier DIstratto: creazione e raccolta delle opere, catalogazione, allestimento. Paul Klee ha affermato che: "Spesso l'attenzione va riposta più sul processo che sull'opera singola"; alla luce di tutta l'esperienza condividiamo pienamente questo pensiero, ma ci inorgoglisce pensare che da oggi sulle pareti di molte persone noi saremo là! **Creo ergo sum**





Gli uomini e le donne con disturbo depressivo maggiore e disturbo bipolare riportano in modo differente la presenza di maltrattamenti infantili?



Il gruppo di ricerca ha condotto uno studio atto ad indagare se ci sono differenze di genere nel riportare episodi di maltrattamento infantile in pazienti adulti con disturbo depressivo maggiore o disturbo bipolare. Inoltre è stato studiato l'impatto che l'età dei pazienti ha nel riportare gli episodi di maltrattamento. **Questo studio ha utilizzato i dati raccolti nelle cartelle cliniche elettroniche dei pazienti ricoverati in Villa San Benedetto Menni per un programma di riabilitazione psichiatrica di quattro settimane.** La presenza di maltrattamento infantile è stata valutata utilizzando il questionario sul trauma infantile Childhood Trauma Questionnaire il quale include una valutazione dell'abuso emotivo, fisico e sessuale, e della trascuratezza emotiva e fisica. Sono stati inclusi 335 pazienti con disturbo depressivo maggiore (255 donne e 80 uomini) e

168 con disturbo bipolare (97 donne e 71 uomini). In entrambi i campioni l'analisi statistica ha identificato tassi considerevoli di maltrattamento infantile, senza però una differenze di genere nella presenza di diversi tipi di abuso e trascuratezza. Abbiamo inoltre trovato una relazione inversa tra l'età dei pazienti e il numero di maltrattamenti infantili riportati; questo risultato sottende che i soggetti più anziani tendono a riportare meno la presenza di maltrattamenti durante l'infanzia. Questa relazione è stata trovata sia per gli uomini che per le donne. Dal nostro studio possiamo concludere che sia le donne che gli uomini con disturbo depressivo maggiore o disturbo bipolare riportano in modo simile di aver subito un carico considerevole di maltrattamenti infantili. I nostri risultati evidenziano l'importanza di includere nella normale pratica clinica psichiatrica la valutazione della presenza di maltrattamenti infantili.



Le ricette di Nonna Cecilia

Pasta con le Sarde



Foto tratta da Il Giardino delle Delizie

INGREDIENTI

per 4/5 persone

- › 3 sovra-cosce di pollo
- › Rosmarino
- › Salvia
- › Alloro
- › 1,5 kg di cipolle bionde
- › Vino bianco
- › Sale
- › Pepe
- › Olio
- › Aglio

PREPARAZIONE

Tagliare le sovra-cosce in tre parti e lavare bene. Prendere un tegame, mettere un po' di olio, l'aglio e il mazzetto di aromi. Dopo aver scolato il pollo inserirlo nel tegame e rosolare lentamente. Nel frattempo pulire e tagliare le cipolle a julienne di spessore di circa 1 cm.

Nel momento in cui il pollo è ben rosolato, innaffiare con il vino bianco. A metà cottura mettere le cipolle tagliate, mischiare per amalgamare e poi coprire con un coperchio. Procedere per una cottura lenta che renda le cipolle morbide. Regolare di sale e pepe. Per un sapore particolare aggiungere un cucchiaino di aceto e, a piacere, un cucchiaino di capperi. Buon Appetito da nonna Cecilia.

Buon Appetito!



Suore Ospedaliere
VILLA SAN BENEDETTO MENNI

Via Roma, 16
22032 Albese con Cassano (CO)